

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

## IV

## SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MAGGIO 1991

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO, ONOREVOLE  
CARLO TOGNOLI, SUGLI INDIRIZZI DEL GOVERNO NEL SETTORE DEL TURISMO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli, sugli indirizzi del Governo nel settore del turismo:</b>	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 19, 22
Breda Roberta (gruppo PSI) .....	15
Caprili Milziade (gruppo misto) .....	6, 12
Chella Mario (gruppo comunista-PDS) .....	12, 13
Prandini Onelio (gruppo comunista-PDS) .....	10, 11, 12
Ravaglia Gianni (gruppo repubblicano) .....	11, 14, 20, 22
Righi Luciano (gruppo DC) .....	17, 20
Rojch Angelino (gruppo DC) .....	5
Sanese Nicolamaria (gruppo DC) .....	8, 10, 11, 12, 14
Tognoli Carlo, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> .....	3, 6, 8, 10 11, 13, 14, 19, 20, 22

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17,20.**

**Audizione del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli, sugli indirizzi del Governo nel settore del turismo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli, sugli indirizzi del Governo nel settore del turismo.

Credo che quest'incontro, signor ministro, offra l'opportunità — come era stato anticipato e richiesto da altri colleghi — di dire una parola definitiva sulle questioni relative agli incidenti verificatisi nell'alto Tirreno ai fini della salvaguardia del settore ambientale e, quindi, delle opportunità turistiche delle due regioni più direttamente coinvolte, la Liguria e la Toscana.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi sia consentito di ricordare, per quanto riguarda la riforma della legge-quadro sul turismo, che ho nuovamente scritto al ministro del tesoro pregandolo di fornire una risposta precisa rispetto al futuro di tale provvedimento. Come è noto, esso è stato elaborato nel luglio dell'anno scorso, ridefinito nel gennaio di quest'anno (non ripeto la storia, che ho già fatto in altra occasione) e di nuovo bloccato, dopo l'illustrazione, presso il Consiglio dei ministri.

Allo stato delle cose, è giunto il momento che il Consiglio dei ministri approvi o rigetti il provvedimento che, a mio avviso, è ormai urgente, anche per le

novità normative che potrebbe, appunto, introdurre. Posso sottolineare che, nella relazione illustrativa del programma di Governo, il Presidente del Consiglio ha incluso il turismo tra le questioni prioritarie; credo, quindi, che le residue perplessità sollevate in relazione alla manovra economica possano essere superate, anche alla luce del modesto stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il settore: 225 miliardi nel triennio, vale a dire 50 miliardi per il 1991, 75 miliardi per il 1992 e 100 miliardi per il 1993.

Nelle more della discussione, in sede di Consiglio dei ministri, del disegno di legge di riforma della legge n. 217 del 1983, al Senato è iniziato l'esame di un provvedimento vertente sulla stessa materia. L'altra Camera ha approvato anche un provvedimento urgente intitolato: « Interventi urgenti in materia di credito e di determinazione dei prezzi nel settore turistico », che consta di due articoli (non so se i componenti della Commissione ne abbiano già potuto prendere visione): il primo riguarda la garanzia per i rischi di cambio e prevede che si attinga al fondo centrale di garanzia presso la sezione autonoma di credito alberghiero, turistico e sportivo della Banca nazionale del lavoro; l'altro è relativo alla liberalizzazione dei prezzi alberghieri. Tale provvedimento sarà sottoposto quanto prima, credo, all'esame di questa Commissione, e ritengo che quella potrebbe essere l'occasione per inserirvi norme riguardanti la Liguria e la Toscana.

A proposito di queste due regioni, che sono state interessate dai disastri della petroliera cipriota *Haven* e del traghetto affondato nel porto di Livorno, posso dire che anche all'economia turistica — non

solo all'ambiente — sono derivati danni, che ancora non sono esattamente quantificabili ma appaiono abbastanza gravi. La regione Toscana ci ha fornito una prima valutazione di circa 145 miliardi dei danni per il settore turistico derivanti dall'incidente verificatosi a Livorno, che riguarda soprattutto questa città e Pisa. La Liguria non ha quantificato i danni provocati dal disastro della *Haven*, tuttavia ci ha dato anch'essa un'indicazione di massima che supera i cento miliardi di lire. Naturalmente, a queste valutazioni — per la verità ancora molto sommarie — vanno aggiunte quelle relative all'occupazione nel settore turistico, non facilmente determinabili *a priori* ma che, sicuramente, peseranno anch'esse negativamente sull'economia turistica delle regioni stesse.

Quanto alla Liguria, le località più colpite sono (mi riferisco ad una settimana fa): Arenzano, Albissola Marina, Cogoleto, Celle, Varazze; per la Toscana ho già indicato le zone di Livorno e di Pisa. Le due regioni hanno assunto alcune iniziative anche per quanto riguarda la promozione; in particolare, la Toscana si è immediatamente attivata per svolgere un'azione promozionale di rilancio dell'immagine, malgrado il disastro verificatosi. La Liguria, invece, ha fatto appello al Governo ed all'Ente nazionale del turismo, affinché possano essere messe a disposizione della regione medesima risorse per una campagna promozionale, poiché essa aveva esaurito i fondi destinati a questo scopo, avendo svolto, per la verità, un'efficacissima azione nelle recenti borse del turismo che si sono svolte all'inizio dell'anno (in particolare a Berlino), tra l'altro ottenendo risultati effettivi sul piano delle prenotazioni. Purtroppo, a seguito del disastro della *Haven*, vi sono state anche numerose disdette delle prenotazioni stesse.

I commissari sanno che sono in corso taluni interventi di carattere ambientale, affidati in particolare all'IRI e all'ENI, nel merito dei quali non entro perché non ne conosco i dettagli. Posso tuttavia affermare che sia le misure d'urgenza as-

sunte sia quelle che dovrebbero portare ad un definitivo risanamento, nella misura del possibile, di quel tratto di mare, sono state efficaci; anche quelle future ritengo che lo saranno abbastanza, nonostante che le condizioni meteorologiche di queste ultime giornate non abbiano facilitato l'avvio degli interventi. Posso anche aggiungere che il Governo sta valutando la possibilità di ottenere un risarcimento dei danni da parte dei responsabili del disastro; in particolare, il Ministero della protezione civile ha ottenuto una risposta positiva, proprio il 26 aprile scorso, dall'Avvocatura generale dello Stato, la quale ha precisato che il danno risarcibile, nel caso della *Haven*, è costituito sia dagli effetti sull'ambiente sia dal costo delle misure preventive destinate a ridurre i danni da inquinamento. Maggiori dubbi rimangono, anche se un'azione in questo senso verrà condotta, rispetto al risarcimento del danno provocato all'economia nazionale sotto il profilo degli effetti negativi sul settore turistico: e ciò perché non solo vi sono difficoltà di quantificazione (che, comunque, potrebbero essere superate), ma perché, ovviamente, sul piano del diritto internazionale e del diritto assicurativo, è più difficile ottenere questo tipo di risarcimento, che, peraltro, deve essere richiesto non soltanto dal Governo ma anche dalle regioni, dalle province e dai comuni interessati. A tale proposito, del resto, il Ministero per il coordinamento della protezione civile si è già attivato.

Per quanto riguarda la possibilità di intervenire al fine di superare le specifiche difficoltà incontrate dalle regioni interessate nel settore turistico, sarebbe opportuno adottare provvedimenti volti a garantire la disponibilità di risorse finanziarie. Sotto questo profilo, ritengo sia possibile attingere ai fondi destinati dalla legge finanziaria alla legge-quadro sul turismo; mi riferisco ai 50 miliardi stanziati per il 1991 o almeno ad una parte di tale stanziamento, anche perché, nell'ipotesi in cui il Consiglio dei ministri approvasse un provvedimento di riforma della citata legge-quadro, si potrebbe co-

munque disporre di un sufficiente lasso di tempo prima dell'approvazione da parte dei due rami del Parlamento.

In tale contesto, la destinazione di una parte di tali risorse a favore delle regioni Liguria e Toscana potrebbe risultare assai utile e produttiva. Tale obiettivo potrebbe essere realizzato estendendo alle due regioni la legge n. 424, approvata il 31 dicembre 1989 per fronteggiare l'emergenza nel mare Adriatico.

Ribadisco che potrebbe essere proficuamente utilizzata una parte delle risorse previste dalla legge finanziaria per il 1991. Per esempio, 40 miliardi dei 50 complessivamente previsti potrebbero essere destinati per metà alle regioni Liguria e Toscana, seguendo le stesse modalità previste dalla legge n. 424, e per il rimanente 50 per cento all'Adriatico.

Mi permetto anche di suggerire l'utilizzazione di una parte, ovviamente minima, di tali risorse per l'avvio immediato di una campagna turistica promozionale a favore della Toscana e della Liguria, da affidarsi, sotto la guida del Ministero — mi si consenta tale espressione — e con il coordinamento delle regioni interessate, all'ENIT. Del resto, l'estate non è ancora cominciata, per cui abbiamo a disposizione un periodo di tempo sufficiente al fine di favorire un rilancio turistico delle due regioni interessate. Ovviamente, nel condurre l'iniziativa bisognerà stare attenti a dire la verità, evitando di raccontare cose false ai turisti italiani e stranieri e chiarendo che il disastro è stato, sì, notevole ma che, tuttavia, esso non impedirà lo svolgimento di una stagione turistica estiva, anche balneare, abbastanza normale, pur escludendo dal discorso alcuni tratti di costa per i quali non siamo ancora in grado di fare previsioni per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre prossimi.

In definitiva, ripeto che si potrebbero utilizzare 40 miliardi seguendo le modalità previste dalla legge n. 424, destinando il 50 per cento di tali fondi alla Liguria ed alla Toscana e la rimanente parte all'Adriatico. Inoltre, 3 miliardi an-

drebbero utilizzati per la campagna promozionale; al riguardo però non posso fare a meno di sottolineare una perplessità di carattere giuridico-contabile, dal momento che in questo caso attingeremmo ad un fondo destinato ad investimenti per una campagna promozionale. Mi auguro che il tesoro non sollevi obiezioni, dal momento che si tratta di spostare risorse dagli investimenti alla parte corrente. D'altra parte non saprei francamente individuare dove attingere risorse per la realizzazione degli obiettivi che ho sinteticamente indicato.

Concludo, signor presidente, onorevoli deputati, precisando come al momento non abbia ancora acquisito elementi dettagliati in riferimento agli aspetti ambientali, per i quali ritengo che possano essere forniti elementi di conoscenza più concreti dai ministri dell'ambiente, della protezione civile e della marina mercantile, che hanno recentemente riferito in materia presso l'altro ramo del Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il ministro Tognoli e do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

**ANGELINO ROJCH.** Desidero innanzi tutto precisare che le conclusioni cui è giunto il ministro Tognoli non mi trovano pienamente d'accordo. Infatti, se riesco a comprendere le motivazioni addotte in riferimento al disastro ambientale registrati in Liguria (anche se il danno non è stato ancora quantificato); e se condivido le valutazioni formulate in riferimento agli effetti determinati dalle note vicende sul turismo delle zone comprese nelle province di Livorno e di Pisa, non riesco invece a spiegarmi perché analoghe considerazioni non siano state estese dal ministro anche alla regione Sardegna. Ciò non solo perché i 150 morti della tragedia di Livorno erano in gran parte sardi, ma soprattutto perché coinvolta è stata una linea navale che collega la Sardegna, dal momento che è da Livorno che la gran parte dei viaggiatori si imbarca per raggiungere l'isola.

In sostanza, se è vero che si è registrato un danno notevole per il turismo toscano, certamente non inferiore è stato quello prodottosi nei confronti della Sardegna, non solo sotto il profilo psicologico connesso all'approccio con il viaggio in nave, ma anche perché in Sardegna abbiamo verificato la stessa psicosi e gli stessi problemi registratisi a Livorno. Pertanto, pur dando atto al ministro Tognoli della sensibilità e della tempestività con le quali ha affrontato il problema in riferimento alla Liguria ed alla Toscana, non riesco francamente a comprendere perché analoghe valutazioni e proposte non siano state estese anche alla Sardegna. Escludo, infatti, che il ministro abbia voluto giudicare basandosi su « due pesi e due misure », dal momento che egli non ha un temperamento orientato in tal senso né, tanto meno, interessi specifici.

Ho voluto manifestare la mia preoccupazione anche perché domani la notizia dell'intervento suonerebbe come una beffa in Sardegna, dopo il danno che si è verificato e dopo il pianto per una tragedia che è costata tanto alla nostra isola. Invito pertanto il signor ministro a valutare con attenzione le ripercussioni che si sono verificate in Sardegna a seguito dei due incidenti, analogamente a quanto è avvenuto per la Toscana.

Per quanto riguarda la restante parte dell'introduzione del ministro, indubbiamente il nostro giudizio sulle risorse destinate al turismo deve essere negativo. Si tratta di un settore che deve essere considerato non subalterno ma trainante per l'economia: nonostante ciò, gli stanziamenti destinati al turismo, se confrontati con le richieste, rappresentano cifre irrisorie, in ordine alle quali questa Commissione a mio avviso dovrebbe operare una giusta riflessione e intraprendere opportune iniziative. Non è possibile, infatti, che nel triennio siano destinati 225 miliardi ad un settore di questa importanza. Ripeto, non possiamo esimerci da una forte iniziativa a questo proposito.

MILZIADE CAPRILI. Signor presidente, la materia di cui stiamo discutendo (le

linee di politica generale del Governo per il turismo) mi consentirebbe di parlare per l'ennesima volta di tutto. Credo che si tratterebbe della sede e del momento meno appropriati, perché attualmente non esistono forti stimoli a formulare grandi piani e progetti. Quindi, mi limiterò ad esporre due o tre concetti, seguendo l'ordine dell'introduzione del ministro.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Neanche io l'ho fatto.

MILZIADE CAPRILI. Questo l'ho capito e lo considero un fatto positivo. Spero che sia voluto, nel senso che mettersi ora a discutere sul significato del turismo dal punto di vista dell'economia italiana diventerebbe una ritualità che ci possiamo risparmiare.

Debbo soltanto premettere una valutazione, che devo al collega Grassi: quando il ministro Tognoli parlava di uno scambio di lettere con il collega del Tesoro, io e l'onorevole Grassi, il quale ha una certa capacità professionale, ci volevamo proporre per curare tale carteggio. Infatti, occorre che qualcuno scriva una prefazione al carteggio in questione!

Dobbiamo riuscire a porre mano ad una riformulazione della legge-quadro che tenga conto degli aspetti di modernità e di incentivazione persino nella catalogazione delle imprese turistiche. Non possiamo portare avanti duemila discorsi diversi, senza trovare un punto di coagulo dal punto di vista legislativo. Giudico negativamente il fatto che non si sia ancora riusciti ad iniziare a discutere di questo progetto, insieme alle proposte di legge parlamentari già presentate, perché potrebbe costituire l'occasione per evitare le solite ritualità sul turismo e sul contributo che questo settore dà alla bilancia dei pagamenti, che sono argomenti che conosciamo tutti.

Abbiamo affrontato, ad esempio, una discussione importante sulla piccola e media impresa, che è stata giudicata da tutti, me compreso, assai significativa anche dal punto di vista legislativo. Mi

sembrerebbe altrettanto significativo porre mano alla discussione di ulteriori aspetti riguardanti un'impresa che ha esigenze particolari.

Vi è un altro argomento che il ministro dovrebbe illustrare o in questa occasione, in sede di replica, oppure in un successivo incontro sempre qui in Commissione; mi riferisco alla necessità di fare il punto sull'ENIT. Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha soltanto due o tre enti da gestire, non duemila!

Come si è preparato questo ente alla riforma? Sta andando avanti oppure subirà, come ritengo, una serie di « inciampi », notevoli perché in qualche modo la struttura non è in grado, non riesce o non vuole applicare la riforma stessa? Si stanno predisponendo i ritorni dall'estero e l'adeguamento delle normative? Si lavora nella direzione dei rapporti con i privati, per cercare di smuovere la situazione?

Queste domande le faccio in generale ma anche in particolare, rispetto alle vicende della Liguria e della Toscana. È giusto che ognuno faccia in questa sede le riflessioni che ritiene più opportune, però dobbiamo tener conto che, allargando il discorso, le provvidenze governative dovrebbero riguardare tutta l'Italia, perché è l'immagine di quest'ultima che è stata in qualche modo toccata da certi eventi. Ritengo invece che, come è avvenuto per l'Adriatico, sia più opportuno che le provvidenze, indicate dal ministro e su cui sono d'accordo, siano concentrate nelle due regioni che hanno formulato le relative richieste. Infatti, le regioni che non sono state fortunatamente interessate da certi fenomeni, non hanno titolo a richiedere interventi di questo tipo.

Il discorso dell'ENIT è molto importante. Debbo alla cortesia di amici che ho in alcune delegazioni l'invio della rassegna stampa dalla Francia, dalla Germania e dall'Inghilterra. Da queste emerge chiaramente che i due fatti di Genova e di Livorno sono stati utilizzati per dare in qualche modo un ulteriore colpo al turismo italiano. Dobbiamo essere coscienti che si tratta di un enorme mer-

cato, con affari a livello internazionale. Basti considerare che grandi *tour-operators*, ad esempio tedeschi, hanno interessi cospicui rispetto alla Spagna (potrei citare altri esempi). Ho visto le cartine pubblicate da grandi giornali francesi, tedeschi e inglesi, le quali indicavano Genova e Livorno, e tutte le località turistiche esistenti fra l'una e l'altra: in tali zone si è già verificato un fenomeno di rinunce molto ampio.

È chiaro che non si va a fare il bagno dove vi sono le alghe, ma ancora meno si andrà in zone come la Liguria e la Toscana dove, per come si è conformato il turismo, non esistono le strutture dell'Emilia-Romagna. In altri termini, tali regioni non hanno una struttura ricettiva ad un certo costo e nemmeno una struttura per il divertimento come quelle dell'Emilia, che in qualche modo hanno retto. Infatti, altre zone avrebbero risentito molto di più di quanto è avvenuto in Adriatico. Forse in Emilia-Romagna ci si pone come imprenditoria in un modo diverso: non vorrei fare il panegirico della struttura economica emiliano-romagnola, perché potrei anche essere frainteso dal punto di vista politico. Questa però dal punto di vista turistico è una verità largamente accettata.

In altre parti esiste una struttura più debole e collegata solamente al fenomeno balneare e che quindi è colpita profondamente da certi avvenimenti. Non voglio fare paragoni, tanto più che abbiamo contribuito tutti ad approvare i provvedimenti in favore delle zone adriatiche. Mi pare però giusto e corretto che parte dei finanziamenti siano destinati alla Toscana e alla Liguria sulla base dei meccanismi introdotti da una legge che è già a regime e che ha già dato alcune prove di sé.

Il problema che, signor ministro, avevamo e purtroppo abbiamo — non so esattamente quale sia la situazione perché non ho adeguati strumenti conoscitivi — riguarda il modo in cui si risponde alle campagne di stampa, ristabilendo la verità dei fatti — non dico che si debba vendere fumo —, specificando che le mac-

chie di petrolio sono limitate e che è stato attuato un intervento abbastanza puntuale. L'ENIT è intervenuto? E in caso affermativo, in che modo rispetto alle grandi organizzazioni turistiche, quali quelle della Germania e dell'Inghilterra, che hanno rapporti con la Toscana e con la Liguria?

I colleghi sanno meglio di me che le prime informazioni arrivate sull'onda di questi grandi fatti dotati di una grande carica emotiva (riguardanti da un lato 142 morti, dall'altro l'affondamento di un'ulteriore petroliera) rischiano di essere gli elementi sulla base dei quali si orienta il grande pubblico. Desidero sottolineare questo problema accanto alla necessità di un intervento legislativo.

Un'altra questione, che mi limito ad esporre qui in modo telegrafico, concerne quanto è stato fatto sul piano della riforma dell'ENIT. Credo che non basti approvare una riforma; essa deve essere verificata, perché se le cose non dovessero « marciare », non vi sarebbe nulla di male nel ritornare a discutere in termini più significativi dal punto di vista dell'intervento.

L'ultimo argomento riguarda l'unificazione del mercato europeo, che può sembrare un tema un po' rituale o banale. Tuttavia, esiste un problema vero riguardante il modo in cui l'Italia turistica entra ed entrerà nei meccanismi europei. Da questo punto di vista, a mio avviso, rischiamo di essere — proprio per il nostro tipo di imprese, disponendo di piccoli *tour-operators*, e via dicendo — una delle strutture più deboli, in ragione della nostra storia. Credo che, nel tempo a disposizione, varrebbe la pena verificare questi aspetti, i quali non sono meno significativi degli altri.

NICOLAMARIA SANESE. Ringrazio il ministro per le informazioni che ha voluto fornirci, nonché per alcune anticipazioni su talune iniziative che il Governo intende assumere. Naturalmente, anch'io sono interessato a conoscere lo stato in generale di alcuni interventi più organici in materia di turismo, ma avremo ulteriori occasioni per esaminarlo.

Vorrei dunque soffermarmi sulle comunicazioni rese dal ministro in questa sede e soprattutto su un'ipotesi di intervento che egli ha prospettato e che valuto sostanzialmente positiva.

Certamente è importante sapere qual è il destino dell'aggiornamento della leggequadro, perché la posizione del Governo non è ininfluente. Il ministro ha giustamente ricordato che da tempo una iniziativa è stata assunta nell'altro ramo del Parlamento; senza dubbio, analoga iniziativa la Camera avrebbe dovuto e potuto prendere, senonché l'incertezza sull'orientamento del Governo rende impossibile procedere in tempi rapidi. Oltre tutto, non abbiamo moltissimo tempo davanti prima della fine della legislatura, per cui una maggiore chiarezza da parte dell'esecutivo a questo riguardo sarebbe importante.

Del resto, vorrei esprimere alcune osservazioni, che rappresentano un contributo: se il Governo riuscisse a separare l'utilizzo delle risorse dall'aggiornamento della parte normativa, questo potrebbe già essere in qualche modo un varco per affrontare questioni numerose ed importanti per il rilancio del comparto.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. È un suggerimento.

NICOLAMARIA SANESE. Diciamo che è un varco; poi i varchi vengono utilizzati dal Governo.

Perché oggi posso esprimere questo tipo di suggerimento? Perché il ministro in precedenza ha qui proposto di utilizzare lo stanziamento del 1991 in una maniera un po' diversa da quella per cui era stato allocato nella legge finanziaria. Inoltre, sappiamo tutti, e il ministro sa meglio di me, che il Governo si accinge in queste settimane ad impostare la manovra (mi auguro seria e complessiva) ed anche a rivedere, in vista della legge finanziaria del 1992 e delle proiezioni del 1993 e del 1994, l'utilizzo delle risorse ulteriori; lo stesso stanziamento citato dal collega Rojch potrebbe essere rivisitato, così come potrebbe restare immutato ri-

spetto a quello previsto nel documento approvato per il 1991. Il Parlamento non può aspettare di anno in anno ed assistere come semplice spettatore.

L'emergenza verificatasi nel Tirreno ha interessato in modo particolare due regioni — probabilmente anche altre; non voglio entrare nel merito, perché non sono informato sull'argomento —, ma ha prodotto un effetto sicuramente negativo, oltre che per le zone interessate, per tutto il territorio nazionale.

In questo senso si potrebbe procedere in maniera organica, estendendo anzitutto alle regioni colpite dalle ultime calamità ambientali i benefici della legge n. 424, la quale fu approvata dal Parlamento, con il notevole contributo del Governo, a favore delle regioni che nel 1989 erano state colpite da un'altra evenienza negativa. Dal momento che quel provvedimento è risultato di grande utilità ed è stato in grado — questo bisogna dirlo chiaramente — di attivare moltissime risorse, ben superiori a quelle recate dalla legge, funzionando come stimolo di tante iniziative (mi riferisco, in particolare, alle provvidenze di cui all'articolo 1 della legge stessa) poiché tali risorse sono state destinate all'impresa, accolgo con favore la proposta del ministro di utilizzare parte degli stanziamenti del 1991 per rifinanziare la legge n. 424, estendendo i relativi benefici anche alle imprese delle regioni tirreniche interessate dagli ultimi eventi calamitosi.

Questo è un primo modo per creare quello che ho prima definito come un varco.

In secondo luogo, come il ministro sa, esistono altre risorse per il 1992 ed il 1993, allocate sotto la voce « Interventi a favore dei comuni turistici ad alto rischio ambientale ».

Il Governo ha pensato di utilizzare queste risorse che — ripeto — sono allocate per il 1992 ed il 1993, nel provvedimento concernente come voce principale le provvidenze per le popolazioni colpite dal terremoto della Sicilia del dicembre 1990; all'interno di tale decreto-legge, che è stato reiterato per ben tre volte, vi è un articolo che utilizza quelle risorse, desti-

nandole, anche se il Senato ha modificato il testo originario del Governo, a comuni già precedentemente identificati. Poiché il decreto-legge è stato appena presentato in questo ramo del Parlamento nell'ultima versione, credo che il ministro potrebbe procedere ad una proposta di scorporo (ed io sono per questa soluzione) di quell'articolo dal decreto-legge — trattandosi di materia forzatamente connessa alle provvidenze a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, che hanno ben altri problemi ed urgenze — e ricondurlo nel provvedimento richiamato dal ministro, già votato al Senato e pervenuto ora all'attenzione di questo ramo del Parlamento.

In tal modo, otterremmo altre risorse da destinare a questi casi specifici, perché il provvedimento riguarda — ripeto — interventi a favore dei comuni turistici ad alto rischio ambientale. Se così si ritenesse di procedere, potremmo attingere risorse per l'articolo 1 della legge n. 424, destinate agli operatori del settore, e anche ulteriori fondi per i comuni che, come il ministro ha ricordato all'inizio della sua esposizione, hanno subito sicuramente gravi danni che non hanno nulla a che fare con quelli generali di una costa (si tratta infatti di comuni che hanno registrato danni di tipo anche finanziario).

A questo punto avanzo dunque una proposta complessiva: considerato che il Senato ha già approvato il provvedimento prima ricordato dal ministro e che esso è giunto alla Camera (reca il numero 5579 ed il titolo « Interventi urgenti in materia di credito e di determinazione dei prezzi nel settore turistico »); considerato che l'ufficio di presidenza di questa Commissione ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno un progetto di legge in parte analogo, il n. 5326, sempre in tema di liberalizzazione dei prezzi dei servizi delle imprese turistico-ricettive, si potrebbe pensare ad un provvedimento più organico anche se straordinario. Ecco perché prima ho aperto quel varco, che consentirebbe al Senato di procedere verso l'aggiornamento della legge-quadro, essendosi

però liberato dalle urgenze finanziarie del 1991, le quali impediscono a quel ramo del Parlamento di completare la riformulazione di tale legge.

Il provvedimento in tal modo potrebbe ampliarsi rispetto ai due articoli che oggi reca, il primo sui rischi di cambio ed il secondo sulla liberalizzazione delle tariffe alberghiere; potrebbero quindi aggiungersi ulteriori articoli per il rifinanziamento della legge n. 424 a favore dei comuni toccati da questa calamità; si potrebbe altresì rivedere il termine che tale legge aveva fissato e che il Senato aveva già prorogato. Quest'ultimo potrebbe essere meglio prorogato, essendovi un altro provvedimento in questo ramo del Parlamento, attualmente all'attenzione della I Commissione affari costituzionali, il quale prevede l'aggiornamento del termine della legge n. 424, che con il passare dei mesi risulta superato dai fatti. Infine — e sono anche in questo caso d'accordo con il ministro — si potrebbe pensare ad un ulteriore articolo che utilizzasse una somma (il ministro ha proposto 3 miliardi e naturalmente mi rimetto alla valutazione del Governo)...

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sulla falsariga di quanto fu fatto per l'Adriatico: nella legge n. 424 vi erano 10 miliardi, che vennero preceduti da una campagna di 3 miliardi, ma adesso, purtroppo, il Ministero non ha più risorse sufficienti nel capitolo.

NICOLAMARIA SANESE. Sono del parere di procedere non nel senso di riprendere le modalità della legge n. 424, ma di percorrere la via dell'intervento ministeriale, che consentirebbe di utilizzare l'ENIT e le regioni e di fare una campagna specifica per le regioni tirreniche e anche per tutto il contesto nazionale (perché purtroppo i problemi non sono risolti strutturalmente né per il Tirreno, né per l'Adriatico, né per le altre zone turistiche, costiere o lacuali). Se tali suggerimenti venissero accolti dal Governo, potremmo in tempi brevissimi integrare rapida-

mente quanto già legiferato dall'altro ramo del Parlamento.

Ciò non tocca il problema più generale, che ha tenuto bloccata per due anni al Senato la riformulazione della legge-quadro; il problema finanziario verrebbe spostato più avanti nel tempo, ma questo consentirebbe ugualmente al Senato di procedere sulla parte normativa e di completare la discussione sull'aggiornamento della legge-quadro. Nel giro di poche settimane, al massimo di qualche mese, si potrebbe varare un provvedimento straordinario per tutte le misure che ho citato e per il quale vi sarebbe la copertura finanziaria; potremmo aggiornare la legge-quadro senza utilizzare risorse finanziarie ed attraverso la legge finanziaria — quindi con una norma di inserire nel testo oggi all'esame del Senato — prevedere il modo di utilizzo di quelle risorse, lasciando a quest'ultima, anno per anno, l'allocazione delle risorse. I fondi, pertanto, sarebbero già spendibili in base alla legge-quadro riformulata in via normativa.

ONELIO PRANDINI. In base a quanto scritto nell'ordine del giorno della seduta odierna ci si poteva aspettare che il ministro ci presentasse più globalmente gli indirizzi del Governo nel settore del turismo. Poiché il ministro ha precisato, in un'interruzione, che non ha inteso presentare globalmente il programma del Governo nel settore del turismo, ne prendo atto. Avanzo tuttavia richiesta formale al presidente — e naturalmente anche al ministro — che ci sia data al più presto questa occasione. Il gruppo comunista-PDS ritiene infatti utile ed opportuno che vi sia in Commissione un confronto con il Governo sulle linee programmatiche nel settore del turismo, anche per poter valutare meglio alcuni spunti emersi finora dalla discussione ed avanzare proposte più specifiche rispetto ai problemi globali. Ciò premesso, mi auguro che l'opposizione critica che intendo avanzare non sia considerata dal ministro Tognoli frutto di un atteggiamento pregiudiziale o motivata dal fatto che in questa sede rappresento l'opposizione...

GIANNI RAVAGLIA. Una delle opposizioni !

ONELIO PRANDINI. Giusto, onorevole Ravaglia: una delle opposizioni.

NICOLAMARIA SANESE. Quella vera !

ONELIO PRANDINI. Considerato che è ormai trascorso quasi un anno, apprendere che le sorti della riforma della legge-quadro sono legate ai capricci o non so a quale altro atteggiamento del ministro del tesoro, francamente sconcerta sia dal punto di vista politico sia, soprattutto, dal punto di vista dei poteri del Parlamento nei confronti dell'esecutivo. Comunque, dal momento che il provvedimento di riforma della legge-quadro è iscritto all'ordine del giorno del Senato, attraverso il nostro gruppo faremo in modo che la sua discussione sia accelerata, perché non è più accettabile che venga bloccata l'unica legge in grado di apportare innovazioni strutturali in questo settore.

Se, in ipotesi, tale legge fosse all'ordine del giorno di questo ramo del Parlamento, e quindi della nostra Commissione, potrei dichiarare la mia insoddisfazione a proposito della decisione di discutere separatamente le modifiche normative e le risorse finanziarie. Non ne sono convinto perché i propositi assunti nella discussione parlamentare circa il ruolo che la legge-quadro è chiamata a giocare per la riqualificazione delle strutture ricettive nel nostro paese devono andare di pari passo con il discorso delle risorse. Ciò nonostante, il Governo, nella sua globalità — non certo il ministro Tognoli, che ha manifestato un atteggiamento diverso anche in occasione della discussione della legge finanziaria — continua a dimostrare una scarsa sensibilità rispetto alla politica da portare avanti nel settore del turismo. Ritengo, pertanto, che non sia cosa utile compiere una modifica della normativa senza accompagnarla con l'individuazione delle risorse necessarie a realizzarla.

Sono dell'avviso che i due aspetti della questione debbano essere discussi congiuntamente e che rispetto ai 50 miliardi previsti nella legge finanziaria 1991 ci si debba sforzare per individuare finanziamenti maggiormente adeguati e consistenti nei disegni di bilancio del 1992. E voglio sottolineare quanto ho detto, onorevole Sanese, collegandomi ad una battuta che mi auguro venga considerata nella sua valenza dal punto di vista della sostanza: è stata una fortuna che, in gran parte, le alghe siano scomparse per ragioni naturali, perché con la legge n. 424 e con i cosiddetti salsicciotti — che sono serviti a ben poco —, certo non avremmo potuto mettere in movimento le risorse necessarie per riqualificare sia il mare Adriatico, sia le strutture ricettive della sua riviera. Ripeto, per fortuna ci sono venuti in aiuto fatti naturali, nonché — come ha sottolineato l'onorevole Caprili — la passione e l'attaccamento all'attività d'impresa dimostrati da tutti gli operatori della riviera adriatica. Tutto ciò ha consentito di attenuare il danno, anche se, in una certa misura, esso si è ugualmente prodotto nella stagione 1990.

La legge n. 424 avrebbe meritato di essere rifinanziata in modo più adeguato di quanto certo non potrà avvenire tramite la previsione degli eventuali 20 miliardi, ed essa avrebbe altresì dovuto consentire di dedicarsi, più opportunamente, alla riqualificazione di tutta la struttura ricettiva, la quale continua a restare, finora, una delle questioni fondamentali.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non è solo un problema dell'Adriatico !

ONELIO PRANDINI. Certo, tant'è che prima ho fatto riferimento alla legge-quadro, proprio perché essa deve costituire un riferimento per tutti gli operatori del territorio nazionale.

NICOLAMARIA SANESE. Anche perché i cosiddetti salsicciotti sono stati pagati con la legge n. 57. Con l'altro provvedi-

mento sono stati portati avanti interventi soltanto per le imprese. Comunque, credo anch'io che gli stanziamenti fossero scarsi.

MILZIADE CAPRILI. Era un modo di dire!

ONELIO PRANDINI. Grazie, onorevole Caprili. In ogni caso, ritengo utili le precisazioni, anche quella dell'onorevole Sanese.

Infine, signor ministro, vorrei fare un'altra considerazione a proposito della Liguria e della Toscana. In questa sede, lei ha avanzato una proposta che il gruppo comunista-PDS considera ed apprezza, perché mi rendo conto che in qualche modo risponde alle attese che sono venute a crearsi, tenendo altresì presente la difficoltà politica che è venuta a manifestarsi nell'ambito del Governo a proposito della necessità di considerare in modo appropriato il settore turistico. Tuttavia, nel momento stesso in cui le do atto della sensibilità dimostrata con una proposta a proposito della quale il mio gruppo non avrà difficoltà a facilitarne l'iter, devo dire che di fronte alla drammaticità dei due avvenimenti verificatisi in Liguria e in Toscana, mi riesce difficile comprendere perché il Governo non abbia avvertito la sensibilità di emanare un provvedimento specifico.

Francamente, non comprendo per quale motivo l'esecutivo, di fronte a due avvenimenti così straordinari, debba obbligarci ad utilizzare le risorse previste nel disegno di legge finanziaria, e quindi a paralizzare, per tutto il 1991, la possibilità di compiere altre spese nel settore del turismo. Nonostante i miliardi necessari per risanare la finanza pubblica, credo che non sarebbe stato difficile reperire quei 50 miliardi che avrebbero consentito una risposta tempestiva ed immediata alle necessità delle popolazioni, degli enti locali, degli operatori turistici e delle imprese di quest'area del paese che ha dovuto subire le conseguenze di due fatti così straordinari. Francamente, devo

dire che è un basso profilo quello che usiamo per rispondere alla drammaticità di questi due avvenimenti!

Mi rendo conto, d'altronde, che il ministro si fa carico di una situazione politica, ma ciò è indicativo di quanto la forza di questo Governo sia frustrata, dal momento che ancor prima di assumere i pieni poteri dimostra già di non essere all'altezza...

NICOLAMARIA SANESE. Non esageriamo...

ONELIO PRANDINI. Ripeto: vorrei che il ministro valutasse l'opportunità di riproporre all'attenzione del Governo un provvedimento straordinario che, salvaguardando i 50 miliardi previsti nel disegno di legge finanziaria, consenta di dare una risposta, per l'anno 1991, ai problemi insorti nelle regioni Liguria e Toscana. Se ciò non sarà possibile, il nostro gruppo non si opporrà né all'utilizzazione dei 40 miliardi nei modi indicati dal ministro (il 50 per cento per fronteggiare i problemi della Liguria e della Toscana, e la restante parte per rifinanziare la legge n. 424), né ad una campagna promozionale, purché questa sia improntata al recupero del mare italiano nel suo complesso. Naturalmente, nel prospettare soluzioni diverse, non poniamo tanto problemi di preferenza quanto la necessità di valutare sia gli accadimenti rappresentati dai due eventi che ho sopra ricordato, sia il significato di una politica in grado di rispondere alle aspettative degli operatori del settore turistico.

MARIO CHELLA. Ritengo anch'io ragionevole la strada che il ministro — nella situazione data, come ha giustamente rilevato il collega Prandini — ha prospettato. Certo, l'esiguità della cifra è preoccupante e non lo dico per fare la solita lamentazione di prammatica: dieci miliardi per la Liguria ed altrettanti per la Toscana costituiscono uno stanziamento esiguo in rapporto al danno subito, un danno che è ancora da verificare.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono risorse che ne attivano altre.

MARIO CHELLA. Vi è stato, poi, un danno alle attività economiche, che la regione Liguria dovrebbe quantificare. Credo, purtroppo, che tale danno sia rilevante e infatti la disdetta delle prenotazioni è cospicua. Il ministro stesso, anche se questo non è suo compito, dovrebbe sollecitare la regione affinché fornisca dati più precisi in proposito.

Quello che preoccupa è il danno ambientale. Gli interventi d'emergenza hanno prodotto i risultati che conosciamo; potremmo dare un giudizio abbastanza positivo per quelli sulla petroliera *Haven*, ma assolutamente negativo per quelli concernenti il traghetto incendiatosi con le persone a bordo, relativamente al quale è risultato che dopo due ore dall'avvenimento la capitaneria non sapeva cosa fosse avvenuto.

In base ai dati forniti dalle società Castalia ed Ambiente, risulta che del petrolio contenuto nella petroliera, 5 mila tonnellate sono fuoriuscite e si sono depositate sul fondo, 50 mila sono ancora nella nave affondata e 1.500 sono « spiagiate »; conseguentemente, in mare vi sono ancora dalle 10 mila alle 15 mila tonnellate. Per quanto riguarda il disastro di Livorno, sappiamo che la petroliera *Agip Abruzzo* contiene circa 60 mila tonnellate di prodotti petroliferi e non può essere rimossa per il timore che si spacchi in due; non si sa quale tipo di intervento attivare.

È certo che se non si interviene rapidamente per rimuovere queste due « bombe ambientali » — se mi è consentita una terminologia che non vuole essere esagerata ma solo raffigurare la realtà — diventa difficile promuovere l'immagine turistica delle due regioni colpite, in particolare della Liguria. In questa situazione, se non si supera la lite, di cui si parla sugli organi di stampa, tra le burocrazie ministeriali e se non si recupera il ritardo che sicuramente si è verificato nell'attivare la convenzione con le

società che devono provvedere alla bonifica delle spiagge, delle scogliere e del mare, nonché allo svuotamento delle due navi (si tratta di 60 mila tonnellate nell'una e di 50 mila nell'altra), come si fa a promuovere l'attività turistica? Se non si attuano questi interventi, anche gli incentivi alle attività economiche e turistiche sono destinati a cadere nel vuoto.

Desidero farlo presente, signor ministro e colleghi della Commissione, affinché ognuno di noi si attivi al fine di risolvere rapidamente la questione, cioè nel giro di uno o due giorni. È necessario agire rapidamente perché si tratta di interventi che richiedono almeno 45 giorni di tempo e, considerando che siamo a metà maggio, anche il minimo ritardo vuol dire completarli a stagione turistica inoltrata.

Sono andato a visitare i luoghi interessati ed ho constatato che le spiagge sono annerite. Bisogna procedere alla pulizia, perché i rappresentanti delle compagnie turistiche degli altri paesi, quando arriveranno, per prima cosa andranno a visitare le spiagge e le coste. Purtroppo, quelle della riviera di ponente non hanno un bell'aspetto ed anche nella riviera di levante recentemente sono giunti residui bituminosi scaricati dall'*Agip Abruzzo*.

A fronte di questo grave danno economico, 10 miliardi rappresentano una cifra assolutamente esigua; anche le risorse che potranno essere attivate da tale stanziamento saranno abbastanza limitate. Occorre perciò rimpinguare questa cifra, ovvero approvare una legge speciale; questa seconda soluzione è certamente difficile, mentre più facile appare la scelta di incrementare l'originario stanziamento, nella consapevolezza che il danno esiste e non viene sbandierato in modo evidente per i motivi che tutti possiamo intuire: si cerca di evitare l'impatto negativo nei confronti delle correnti turistiche e di non evidenziare eccessivamente quanto è accaduto o quanto potenzialmente può succedere.

Infine, desidero rilevare che in questi giorni i gestori degli stabilimenti balneari stanno lavorando disperatamente per to-

gliere i residui petroliferi via via che giungono sulla spiaggia. È una fatica degna di Sisifo, perché tolgono quello che poi torna a depositarsi; in particolare, per quanto riguarda la Liguria, l'ammiraglio Alati mi ha detto che dalle stive della petroliera affondata continua ad alimentarsi una corrente inquinante che va verso le spiagge di ponente. Vorrei allora far presente al ministro una questione molto rilevante, quella relativa alla quadruplicazione dei canoni stabilita dalla legge n. 165 del 1990; il Governo ha sospeso l'applicazione di tale norma ed ha inviato una circolare con la quale si chiede una cifra pari al canone per il 1990 aumentato del 20 per cento, salvo conguaglio. Una soluzione che mi sembrerebbe ragionevole sarebbe quella di non far pagare il conguaglio ai gestori degli stabilimenti balneari delle regioni colpite dall'inquinamento, perché i lavori che costoro stanno compiendo dovrebbero essere a carico della pubblica amministrazione e quindi possono configurarsi quali manutenzione straordinaria: lo Stato dovrebbe agire come un padrone di casa che rifonde l'inquilino per le opere di manutenzione straordinaria e quindi non dovrebbe chiedere il conguaglio. Mi sembra, lo ripeto, una richiesta ragionevole.

GIANNI RAVAGLIA. Di fronte alla situazione fallimentare del bilancio pubblico tutti dovremmo farci carico dei problemi della finanza pubblica; pertanto, mi rendo perfettamente conto delle esigenze che il Ministero del tesoro esprime nei confronti delle richieste di rifinanziamento di leggi che hanno una loro giustificazione, ma che debbono essere inserite nel quadro più complessivo della spesa pubblica del nostro paese: tale quadro deve esprimere, in primo luogo, la responsabilità del Governo.

Da questo punto di vista sarei favorevole ad accogliere le ipotesi che qui sono state avanzate e che facevano parte di alcune proposte avanzate in occasione della discussione della legge finanziaria, quando — assumendo esempi che ci vengono da altri Stati — si ipotizzava che il

Parlamento approvasse soltanto la parte normativa delle leggi, lasciando alla legge finanziaria ed al Governo stesso il finanziamento di quei provvedimenti. Quindi, la proposta del collega Sanese di sollecitare nel frattempo la normativa della legge-quadro, salvo finalizzare successivamente i fondi in occasione dell'esame della legge finanziaria, a me pare che sia molto seria e corretta. Penso che dovremmo cominciare a prenderla in seria considerazione non solo in questo caso, che rappresenta una sorta di emergenza, ma anche come prassi costante nella definizione di nuove normative nelle legislazioni complessive di settore o di comparto.

Concordo, pertanto, su quella proposta ed anche da parte mia viene una sollecitazione al ministro perché si chiuda al più presto, con la sua approvazione, la discussione della legge-quadro, lasciando da definire il problema dei fondi, riprendendoli in esame in occasione della legge finanziaria, quando il Governo deciderà...

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Debbo dire che il parere dei ministri repubblicani era più favorevole!

GIANNI RAVAGLIA. Non sono certo qui a dire che sono contrario! In questo momento mi pare che sia opportuno...

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. La mia non vuole essere una interruzione polemica!

NICOLAMARIA SANESE. È un invito a ritornare alla « casa madre »!

GIANNI RAVAGLIA. La nostra è solo una sollecitazione corretta e non presenta pregiudiziali, dal punto di vista dell'opposizione, rispetto ad ipotesi che possono essere giuste e che provengono dalla maggioranza. Certo, non siamo e non saremo mai d'accordo con chi, di fronte ad una situazione così grave della finanza pubblica, propone viepiù l'ulteriore aggravamento della condizione finanziaria poiché

mentre da una parte forniamo miseri contributi alle imprese, dall'altra essi vengono loro tolti con l'aumento del tasso di inflazione o del tasso di interesse. Si tratta di manovre in perdita: per questa ragione, considero sbagliate queste politiche del passato ed è questo il motivo per cui ritengo opportuno contestarle.

Per quanto riguarda l'emergenza ecologica di fronte alla quale ci troviamo soprattutto nelle coste toscane e della Liguria, credo sia opportuno un intervento del Governo, come ha proposto lo stesso ministro, nel senso di utilizzare le normative già esistenti, estendendole alle suddette regioni. Tali norme, infatti, hanno fornito una buona prova laddove esse sono state utilizzate per la parte relativa al finanziamento degli enti locali e delle imprese.

Considero altresì corretta l'utilizzazione dei fondi previsti per la legge-quadro del 1991; in caso contrario essi resterebbero inutilizzati, per cui mi chiedo se non sia anche il caso di intervenire, da questo punto di vista, con un decreto che, rifinanziando la legge, ne preveda l'applicazione alle due regioni che ho poco fa ricordato. Naturalmente sono sempre possibili verifiche ulteriori sui fondi che si renderanno necessari, in modo particolare per il disinquinamento ambientale.

A questo punto mi permetto di svolgere una considerazione più stringente in ordine a quanto accade nel mare Adriatico. Tale considerazione non è rivolta direttamente al signor ministro, ma a coloro che hanno le maggiori responsabilità in proposito.

È noto a tutti che il turismo, in modo particolare nelle zone costiere, è fortemente condizionato oltre che dalle strutture turistiche, anche dall'impatto ambientale e di inquinamento. Questi ultimi sono elementi che hanno indebolito la ricettività turistica del nostro paese: in proposito, in un convegno tenutosi in Emilia-Romagna, è emerso che, se nel corso del 1989-1990 si è registrato il fenomeno della mucillagine, è prevedibile che nel corso di quest'anno si verificherà quello algale che potrebbe provocare un effetto meno pesante del tappeto di mu-

cillagine, ma che potrebbe risultare altrettanto distruttivo dell'immagine della nostra costa. Questo deriva anche dal fatto che, nonostante tutte le leggi che abbiamo approvato (da quella che ha istituito le autorità di bacino a quelle che hanno dato vita alle autorità dell'Adriatico) in realtà non si è fatto nulla.

Da due anni a questa parte, notevoli finanziamenti sono andati a residuo. L'autorità dell'Adriatico, dal canto suo, ci ha comunicato di non avere competenze, mentre l'autorità di bacino, per quanto riguarda gli interventi sul Po e sui suoi affluenti, non è ancora in grado di poter operare. Quindi, tutta l'attività di disinquinamento del bacino del Po, del Po stesso e dell'Adriatico è sostanzialmente bloccata. I *master plan* non sono ancora stati realizzati, per cui tutto questo crea fortissima incertezza. È evidente che la riedizione del fenomeno algale è determinata in modo particolare dal continuo riversarsi nell'Adriatico di elementi inquinanti che provengono dalla stessa Emilia-Romagna e da altre regioni. Oltre al risvolto negativo provocato dalla incapacità del Governo di attivare questi interventi e di far utilizzare queste migliaia di miliardi destinati al disinquinamento (si tratta di circa 20 miliardi per le coste, ma anche di 3 o 4 mila miliardi resi disponibili dalla legge finanziaria per iniziative di disinquinamento), restano altresì le ripercussioni negative per l'attività turistica. Ne consegue che questo grido di allarme ci compete poiché apparteniamo ad una Commissione che deve valutare i problemi del turismo. Questo allarme, lo rivolgiamo al ministro del turismo affinché, a sua volta, all'interno del Governo, faccia in modo che questi ritardi non debbano più verificarsi, portando a struttura ed a continuità l'azione di disinquinamento dei bacini dei fiumi, allo scopo di poter razionalmente intervenire anche sulla bonifica dell'Adriatico.

ROBERTA BREDA. Come premessa desidero dire che, dopo aver ascoltato tutti i colleghi, mi viene spontaneo svolgere una riflessione di carattere generale.

Il fatto che numerosi colleghi abbiano in concreto affrontato tematiche relative a competenze proprie non del Ministero del turismo, bensì di altri dicasteri direttamente interagenti nella questione di cui trattasi, vale a dire dei ministeri dell'ambiente, della marina mercantile e così via, suscita, rispetto ad un'emergenza di questo genere, la seguente riflessione: vieppiù in occasioni di questo tipo si manifesta la necessità — peraltro più volte sottolineata, anche in termini unitari, all'interno della nostra Commissione — di un osservatorio permanente presso la Presidenza del Consiglio, in grado di coordinare le competenze interagenti rispetto al settore turistico, ma attualmente spettanti a dicasteri diversi. Tale potere di coordinamento dovrebbe essere affidato, di fatto, al ministro del turismo, il che contribuirebbe a porre non soltanto il relativo ministero al livello politico e quindi di potenzialità decisionale e finanziaria che gli compete, eliminando il declassamento ad una sostanziale « serie B », ma anche noi tutti nella possibilità di veder tradotti in un'ipotesi operativa efficace e tangibile i lodevoli intenti che esprimiamo in questa sede.

Casi come quello presente devono a mio avviso costituire il pretesto politico per esercitare, in termini quanto più possibile unitari, una pressione nei confronti del Governo affinché la logica delle politiche di settore che investono il Ministero del turismo corrisponda a quella di attività produttive nell'accezione piena del termine. Ho parlato di « attività produttive » e non di « attività industriali » proprio perché, anche cambiando la denominazione della nostra Commissione, abbiamo voluto dimostrare la piena titolarità di questo comparto all'interno delle concrete possibilità di sviluppo. Ritengo che quello descritto sia un dato politico imprescindibile per il raggiungimento di tutti gli obiettivi a medio e lungo termine che vogliamo porci rispetto a questo segmento di azione. È quindi evidente che l'apparente deviazione dal tema principale, operata da molti colleghi, va ri-

condotta alla tangibile carenza che ho cercato di delineare.

Conclusa questa doverosa premessa, ringrazio il ministro Tognoli per le informazioni che ci ha fornito e dichiaro di concordare con le sue indicazioni in merito alle iniziative che intende assumere, in quanto queste si collocano giocoforza nell'ottica parziale all'interno della quale oggi il ministero si trova a dover operare.

Anch'io ritengo che, rispetto all'emergenza che purtroppo conosciamo, gli interventi di supporto debbano essere indirizzati esclusivamente alle due regioni interessate: non credo, francamente, che vi sia la possibilità di una qualsiasi agguantata surrettizia per l'estensione dei benefici ad altre realtà. Ciò, infatti, andrebbe ad inficiare il già modesto contributo che il ministero è in grado concretamente di fornire come parziale « tampone » dell'emergenza.

Dico ciò a maggior ragione nella visione unitaria di quella promozione turistica globale del *made in Italy* di cui tutti dovremo farci carico, anche coloro che non risiedono e non operano all'interno delle due regioni interessate. Ciò anche perché ritengo che alcune considerazioni svolte dai colleghi in merito alle conseguenze che potranno prodursi per l'immagine complessiva del turismo in Italia non siano connotate da un pessimismo transitorio, ma, purtroppo, da una nota di realismo, se teniamo conto dell'esperienza che ci ha visto protagonisti dopo i noti eventi di eutrofizzazione che hanno colpito l'Adriatico.

In quell'occasione, infatti, vi è stato un vero e proprio « scatenamento » della stampa estera — segnatamente di quella austriaca e tedesca, mentre quella francese ed inglese hanno avuto toni molto più sfocati — che ha svolto una reale campagna di aggressione e di mistificazione rispetto a quanto era avvenuto, evidentemente con l'intento di dirottare verso altri lidi il turismo proveniente da *target* di riferimento molto appetibili. Non credo, quindi, di poter essere etichettata a mia volta come una facile profeta di sventure se ipotizzo che qualcosa di si-

mile potrà realizzarsi, verosimilmente, nei prossimi mesi, oltretutto a fronte di una competizione che, su scala europea, si fa ogni giorno più agguerrita e che tende chiaramente ad escludere l'Italia dal nuovo mercato emergente dell'Est europeo.

In tale quadro, tenendo conto dell'azione certamente ineludibile che compete all'ENIT d'intesa con il Ministero del turismo, mi permetto di rivolgere un suggerimento al ministro Tognoli affinché ponga particolare attenzione al possibile ripetersi di simili campagne di stampa denigratorie e mistificanti: a suo tempo, infatti, dovemmo addirittura intervenire per via diplomatica, investendo della questione il Ministero degli esteri. L'attacco della stampa era infatti divenuto inaccettabile ed aveva assunto addirittura aspetti lesivi della dignità nazionale: per citare un esempio eclatante, un giornale tedesco era arrivato persino ad affermare che nella riviera adriatica era in atto una tratta di bambini. Cose simili sono state pubblicate da giornali tedeschi specializzati nel settore turistico. Mi auguro che la sciagura che ha colpito il Mar Tirreno non dia luogo ad analoghe dimostrazioni di pessimo gusto, tuttavia ritengo che le nostre legazioni all'estero debbano essere tenute in stato di all'erta, in quanto non possiamo permetterci il lusso di veder aumentare il danno già subito.

Anche per quanto riguarda gli interventi specifici credo che dovremmo fare tesoro dell'esperienza rappresentata dalla legge n. 424 e da quanto si è fatto nell'Adriatico. Non farò riferimento all'esperienza dei « biscioni » ma mi auguro che questa volta, pur con la ristrettezza delle risorse a disposizione, per poter rimediare all'impossibilità — che auspichiamo temporanea — di usufruire completamente di una parte del litorale toscano e ligure, non si faccia ricorso soltanto ad interventi a favore degli operatori turistici, che consentono semplicemente la costruzione di un novero incredibile di nuove piscine o di nuovi « aquafun ». Credo che la nostra fantasia, anche in sede legislativa, debba essere più proficuamente indi-

rizzata verso un collegamento con le altre risorse ambientali, culturali, artistiche, archeologiche e così via che le due regioni interessate presentano. In tal modo si potrebbe creare un indotto che rafforzi l'immagine obiettivamente un po' offuscata in seguito alla sciagura verificatasi.

Tutto questo mi consente di svolgere un'ultima considerazione per quanto attiene alla necessità di una riformulazione della legge-quadro sul turismo e degli interventi complessivi di politica del settore che ci ponga in grado di superare il *gap* differenziale che oggi non ci rende di fatto competitivi nei confronti dell'Europa né, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Caprili, per quanto riguarda le capacità dimensionali, né con riferimento alle capacità di *marketing* commerciale e, quindi, di penetrazione nei mercati internazionali. Credo, a tale proposito, che non solo sia da stigmatizzare la posizione (politica, non ragionieristica) del Ministero del tesoro, ma anche da ribadire quanto unitariamente riaffermato in tante risoluzioni relative al problema del turismo, vale a dire la centralità sostanziale e non effimera e le concrete capacità di sviluppo in termini economici che il settore turistico può rappresentare nella nostra attuale e futura economia.

LUCIANO RIGHI. L'ampiezza degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto mi consentirà di essere estremamente sintetico, anche perché devo rilevare con dispiacere che le nostre audizioni, signor ministro, avvengono sempre in situazioni di emergenza. Qualche settimana fa, il 6 marzo, ci siamo trovati sotto la spada di Damocle rappresentata dalla situazione del Golfo, per fortuna ora superata. Gli ultimi dati, anche se non definitivi, già danno la sensazione di un miglioramento della situazione; tuttavia, si tratta di un miglioramento precario ed effimero e ci troviamo oggi a dover sopportare un ulteriore colpo che, certamente, rappresenta un danno rilevante sotto il profilo dell'immagine.

Al di là di tali situazioni di emergenza, non possiamo sottrarci, come è

emerso anche dagli interventi di altri colleghi, ad un discorso più generale sulla situazione del turismo, anche perché nel corso dell'ultimo ufficio di presidenza il gruppo democristiano ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della risoluzione sul turismo che porta come prima firma quella dell'onorevole Balestracci. Tale risoluzione sarà probabilmente discussa domani e ne scaturirà un dibattito generale.

Si è accennato innanzitutto al tema della rivisitazione della legge-quadro, in parte, ma non esclusivamente (come è stato giustamente rilevato), come completamento del discorso avviato con la legge sulla piccola impresa, anche se, certamente, come suo corollario ed integrazione; bisogna infatti considerare che, malgrado le giuste insistenze dell'onorevole Sanese, il ministro Battaglia aveva sostanzialmente respinto tale impostazione proprio perché si riferiva a provvedimenti specifici di settore. Vi è dunque, anche da questo punto di vista, la necessità di un provvedimento organico e di una rivisitazione della legge-quadro in vigore già unanimemente ritenuta obsoleta dal Parlamento e dal Governo.

Si è anche parlato della scarsità delle risorse. Si tratta di un argomento che tocca, principalmente, le scelte del Governo perché il Parlamento più volte è intervenuto in proposito, non solo attraverso la nostra risoluzione, ma anche tramite l'onorevole Breda, l'onorevole Ravaglia ed altri che, nel corso delle relazioni di bilancio, si sono soffermati su questo aspetto richiamando l'attenzione del Governo ad un aumento delle risorse e ritenendo, come ormai è comune accezione della Commissione, che il turismo rappresenta una risorsa economica rilevante del paese, che va presa in considerazione anche rispetto agli interventi generali. Questi ultimi, signor ministro, non devono essere di natura assistenziale, ma finalizzati al miglioramento delle condizioni per il necessario rinnovamento delle strutture alberghiere ed extra alberghiere, anche di più recente acquisizione, in considerazione dell'evoluzione del turismo di

massa (che richiede ulteriori servizi rispetto a quelli tradizionali) e della necessità, raccomandata dalla Comunità europea, di incentivare il turismo giovanile.

Considerando che gli aspetti più generali saranno presto affrontati, vorrei riferirmi, più concretamente, ai temi sollevati dal ministro. Vorrei sapere, per esempio, se si è fatto qualche passo avanti rispetto all'impegno assunto dal ministro in Commissione in riferimento allo smobilizzo del fondo di garanzia. Si era calcolato, infatti, di poter attivare circa 3 mila miliardi di interventi, che non rappresentano una cifra da poco; vorremmo sapere, pertanto, se l'idea che, peraltro, avevamo apprezzato (personalmente, nel mio intervento avevo incoraggiato il ministro sollecitandolo a proseguire su tale impostazione) è stata poi attuata o se ci troviamo ancora in una fase interlocutoria.

Siamo concordi sulla campagna promozionale che, lo raccomando ancora una volta, deve essere di carattere generale e coordinata fra le regioni; ovviamente, maggiore attenzione dovrà essere rivolta alle regioni interessate vale a dire, in particolare, Liguria e Toscana, pur senza dimenticare, a sostegno di quanto richiesto dall'onorevole Rojch, la Sardegna, certo indirettamente colpita e l'Adriatico. Una campagna promozionale generale e coordinata servirebbe anche a contrastare le speculazioni e gli atteggiamenti quasi da avvoltoio della stampa internazionale interessata (mi riferisco soprattutto ai paesi nostri concorrenti) a cogliere ogni occasione per porre in cattiva luce l'immagine dell'Italia, anche con riguardo ai problemi (purtroppo tuttora presenti) di vivibilità e di ordine pubblico, oltre che a quelli dell'inquinamento (giustamente citati dall'onorevole Ravaglia) che richiedono interventi decisivi rispetto ai quali sono state stanziare risorse che devono essere messe in moto ed utilizzate.

Vorrei sottolineare, infine, il fatto che ritengo che la proposta dell'onorevole Sanese, tendente a favorire la conclusione della discussione generale sulla legge-quadro (in base alle esperienze che consen-

tono di soffermarsi con attenzione sui problemi del recupero di finanziamenti sulla legge finanziaria) utilizzi anche gli strumenti previsti dalla proposta di legge n. 5579. Il recupero di tali finanziamenti mi pare sia visto favorevolmente da parte del ministro e — credo di interpretare anche il pensiero di altri gruppi — mi auguro che tale progetto sia portato avanti perché consentirebbe, sia pure nella limitatezza delle risorse, di dare una risposta rapida, indubbiamente necessaria.

**PRESIDENTE.** Cedo ora la parola al ministro per la replica.

**CARLO TOGNOLI, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Ringrazio i colleghi per le indicazioni offerte sia per ciò che riguarda le questioni più generali di politica turistica, alle quali abbiamo fatto riferimento per cenni, sia per quanto riguarda le misure da assumersi per l'emergenza determinata dai disastri del mar Tirreno.

Do subito una risposta al collega Righi: il Senato ha già approvato un provvedimento, concernente « Interventi urgenti in materia di credito e di determinazione dei prezzi nel settore turistico » che prevede lo smobilizzo del fondo centrale di garanzia, istituito dall'articolo 7 della legge 12 marzo 1968, n. 326; si tratta dell'atto Camera n. 5579 che ben presto arriverà all'attenzione della Commissione attività produttive. A questa proposta di legge faceva riferimento l'onorevole Sanese, per proporre emendamenti aggiuntivi che consentano l'utilizzazione di risorse per la Liguria e per la Toscana. Sono quindi stati accolti i suggerimenti provenienti dalla Camera e dal Senato e probabilmente, se non ci fossero state le interruzioni determinate dalle festività, avremmo già cominciato a discutere in questa sede.

Per quanto riguarda le questioni generali, senza venir meno all'impegno di limitarmi a qualche cenno, vorrei dire che l'ipotesi formulata dall'onorevole Sanese

di approvare norme giuridiche innovative rispetto alla legge n. 217 senza preoccuparsi troppo delle risorse necessarie, anche se per un verso può apparire suggestiva, a mio avviso rappresenterebbe una confessione d'impotenza. Per la verità, già ora le risorse destinate al turismo sono esigue, se poi non le utilizzassimo nel modo giusto commetteremmo un errore.

Desidero fare solo un riferimento relativo al Mezzogiorno: non sono in grado di sedermi allo stesso tavolo del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per affrontare un progetto strategico sul turismo meridionale perché non posso mettere a disposizione alcuna risorsa. Francamente è una situazione imbarazzante. Né posso chiedere a quel ministro di sottrarre risorse alle infrastrutture per destinarle al turismo; anzi, per valorizzare l'offerta turistica dovremmo potenziare le infrastrutture e mettere a disposizione risorse per investimenti nelle strutture ricettive ed anche in altre attrezzature per il tempo libero. È sufficiente questa considerazione relativa al meridione, per il quale è prevista una riserva del 40 per cento delle risorse, per comprendere come dovremo insistere per acquisire i finanziamenti anche modesti previsti dalla legge finanziaria.

Ho pensato alla possibilità di utilizzare una parte delle risorse stanziata dalla legge finanziaria per il 1991 per l'emergenza (come suggerito dall'onorevole Sanese con il quale nei giorni scorsi ho avuto uno scambio informale di considerazioni a questo proposito), anche perché, essendo già al mese di maggio, difficilmente potremmo utilizzarle nell'ambito della legge-quadro. Non solo credo che si debbano utilizzare con la legge-quadro le risorse previste dalla legge finanziaria, tolte quelle che destineremo alla Liguria e alla Toscana, ma nel corso dell'elaborazione della legge finanziaria cercherò di incrementare per lo meno i finanziamenti per il 1994, nella speranza che non vengano tagliati quelli degli anni precedenti. Se vogliamo impostare una politica turistica che abbia un minimo di fondamento, lo ripeto, non possiamo limitarci

solo all'introduzione di sia pure importantissime modifiche di carattere normativo.

Per ciò che riguarda la politica turistica, poi, come ha sottolineato la collega Breda, non sono sufficienti né i 225 né i 600 miliardi delle leggi finanziarie precedenti per risolvere strutturalmente la crisi del turismo italiano; è necessario che a livello infrastrutturale ed ambientale si producano gli effetti delle politiche di quei settori per avere dei vantaggi anche sul piano turistico. È inutile che ripeta cose già affermate tante volte: il turista va sempre più volentieri dove l'ambiente è risanato o, meglio ancora, dove non è mai stato inquinato, dove le attrezzature sono moderne, i trasporti funzionano ed i servizi in generale sono efficienti.

LUCIANO RIGHI. E dove non ci sono problemi di incolumità personale.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Certamente vi sono anche aspetti legati alla sicurezza. Per usare un termine abusato, sono le politiche di tanti altri settori che poi determinano la validità di una politica turistica.

Non voglio però rimanere sul piano generale poiché abbiamo concordemente deciso di rinviare ad altra occasione un esame della politica turistica del Governo nel suo complesso.

Per ciò che concerne gli interventi di emergenza, mi pare che le ipotesi formulate, anche se molti hanno sottolineato l'esiguità delle risorse, possono trovare un seguito probabilmente senza bisogno di presentare un provvedimento in Consiglio dei ministri, ma agendo in sede di presentazione di emendamenti quando la Commissione attività produttive discuterà il provvedimento sugli interventi urgenti in materia di credito approvato dal Senato. Questo ci faciliterebbe sotto ogni profilo, anche per quanto riguarda l'aspetto temporale; non sfugge infatti a nessuno che i tempi sarebbero certamente più brevi che se si dovesse aspettare un provvedimento del Governo. La prossima

riunione del Consiglio dei ministri, infatti, è dedicata alla manovra economica e difficilmente si potrebbero inserire altri argomenti; bisognerebbe quindi aspettare quella successiva e si perderebbero altri quindici giorni, mentre è necessario provvedere al più presto. Tra l'altro, questo ci consentirebbe anche di avviare rapidamente la campagna promozionale necessaria. È vero che quando si verificano disastri di questo genere c'è chi ne approfitta e che, qualche volta, sembra che noi siamo paralizzati; ma, effettivamente, non è facile né per l'ENIT, né per il Ministero del turismo, né per quello degli esteri rispondere con efficacia anche a campagne che speculano sui nostri disastri quando questi accadono. Insomma, si possono utilizzare tutti gli argomenti che si vuole, ma quando si vede la petroliera in fiamme e il greggio sul mare francamente non c'è comunicato che tenga. Ripeto, forse nemmeno il Presidente del Consiglio riuscirebbe,...

GIANNI RAVAGLIA. Il Presidente della Repubblica !

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* ...con la sua autorevolezza, a far cambiare idea a chi osserva quelle immagini. Ciò è valso, mi sia consentito dirlo, anche per le alghe: quella visione terrificante del mare Adriatico invaso è stata mille volte più efficace delle inserzioni, dei comunicati o delle fotografie che successivamente abbiamo cercato di diffondere in Germania o in Austria, cioè nei paesi che danno il maggior numero di turisti all'Adriatico. Oggi sono convinto che una seconda stagione senza alghe sarà più utile all'Adriatico di tante inserzioni, anche se, ovviamente, le campagne promozionali sui *mass-media* sono importanti, così come quel tipo di azione capillare che abbiamo cominciato a svolgere invitando i giornalisti stranieri nel nostro paese, azione che non può essere efficace a breve termine ma che, se continuata, può avere un ritorno. Ho visto la prima rassegna stampa dell'incontro che abbiamo avuto in Toscana con i giornali-

sti tedeschi e debbo affermare che è straordinaria (la fornirò ai commissari): cioè, la valutazione di quest'offerta di turismo culturale, limitata alla zona di Arezzo e Cortona, è stata estremamente positiva. Non so quale ritorno avremo in termini pratici sul piano dell'afflusso di turisti, ma so che se proseguiremo su questa strada certamente ci faremo una buona stampa, perlomeno in questi paesi: e dalla buona stampa, poi, possono derivare anche risultati concreti sotto il profilo delle presenze turistiche.

Per quanto attiene alla Sardegna, naturalmente non ho voluto compiere alcuna discriminazione; mi sono rimesso a quanto mi è pervenuto, in forme diverse, sia dalla Toscana, sia dalla Liguria e immediatamente abbiamo fatto presenti le loro situazioni per quanto concerne il turismo; dalla Sardegna, invece, non ho ricevuto né dati né « gridi di dolore »: quindi, sono disponibilissimo a considerare anche i problemi dell'isola, ma desideravo soltanto sottolineare che oggi non avrei avuto alcun elemento da fornire, nel corso di quest'audizione, rispetto ai due disastri verificatisi nel Tirreno. Anzi, mi farò parte attiva per accertare la situazione delle coste sarde e di quei centri turistici, perché sarebbe effettivamente delittuoso se, nel momento in cui assumiamo provvedimenti di emergenza per due, tre regioni, non li prendessimo verso un'altra anch'essa danneggiata. Però, mi sia consentito di effettuare un'indagine che, allo stato delle cose, non ho compiuto anche perché non vi è stata, lo ripeto, alcuna segnalazione.

Quanto all'ENIT, insisto affinché la campagna promozionale di urgenza sia svolta attraverso l'ente, secondo gli indirizzi del Ministero e con la partecipazione, in una sorta di coordinamento, delle regioni interessate. Credo che questo sia ancora lo strumento più rapido per intervenire e, tutto sommato, anche quello più efficace. Non sono in grado di fornire ora elementi sullo stato di attuazione della riforma; però, naturalmente, sono interessato a compiere, a mia volta, una verifica sull'evoluzione della situa-

zione per accertare se la legge approvata dia i suoi frutti sotto il profilo dell'efficacia e intendo sottoporre questi elementi alla Commissione. Per la verità, non è passato molto tempo e, quindi, alcuni meccanismi non potevano produrre immediatamente risultati. La mia impressione, perlomeno dalle reazioni che ho avuto (che i commissari possono immaginare) da alcune sedi ENIT è che qualcosa si stia muovendo; comunque, presenterò anche alcuni dati perché è inutile pronunciare parole generiche sotto questo profilo.

Per quanto riguarda la questione dei canoni demaniali, sollevata dall'onorevole Chella, ho dimenticato di dire nella mia introduzione che ho posto un quesito al Ministero delle finanze per sapere se possiamo, quanto meno per il 1991, sospendere le riscossioni dei canoni demaniali delle regioni Liguria e Toscana, rinviando poi ad un momento successivo eventuali provvedimenti. La sospensione è una misura che può essere immediatamente adottata: poi si vedrà, faremo anche qualche conto, perché i Ministeri delle finanze e del tesoro, ogni volta che si fa istanza per la soppressione o la riduzione di un canone, richiedono la relativa compensazione finanziaria, come è giusto che sia.

Il collega Ravaglia mi consentirà di non rispondere ai problemi che ha posto sul disinquinamento del bacino del Po e degli affluenti del fiume, e non perché essi non siano importanti; non ho dati precisi a disposizione, però sono anche convinto che non si tratti solo di blocco — in qualche caso può essere così — degli interventi: ho l'impressione che questi siano così macchinosi da richiedere del tempo per entrare in funzione. Non solo, ma dalle notizie in mio possesso mi risulta che anche le regioni (non solo la mia) hanno le loro responsabilità per qualche ritardo: non sono soltanto quelle meridionali ad essere inadempienti, in qualche caso, ma lo sono anche alcune regioni settentrionali.

Da polemiche giornalistiche, per esempio, emerge che da un anno e mezzo almeno è in atto un litigio tra la Lom-

bardia e il Ministero dell'ambiente per il piano Lambro, che è uno dei più importanti relativi agli affluenti del Po. Dico questo per rilevare come non tutto dipenda soltanto dal Governo: esistono anche alcune difficoltà obiettive che rendono problematica l'attuazione di misure fondamentali. Però, anche se tutto fosse partito con il massimo della celerità, noi non registreremmo ancora alcun effetto sull'Adriatico, perché alcune di queste leggi sono state approvate due anni fa, altre un anno fa, e non è pensabile che la loro applicazione avrebbe potuto determinare immediatamente effetti positivi sull'inquinamento.

GIANNI RAVAGLIA. Ogni anno di ritardo è un anno di rischio!

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero anche sottolineare, riferendomi al mare Adriatico, che nel fenomeno delle alghe verificatosi nel 1989 ha avuto una grande parte — non bisogna mai dimenticarlo — il quadro meteorologico perché, lo sanno benissimo anche i commissari romagnoli o emiliani, fenomeni analoghi erano stati già registrati nel passato. Anch'io sono di origine romagnola ed ho raccolto, a mia volta, elementi in questo senso: così come sono naturalmente, almeno in parte, arrivate, le alghe altrettanto naturalmente se ne sono andate. Cioè, il fenomeno non è derivato solo dall'inquinamento, ma da altre concause naturali fortissime che non bisogna dimenticare: un certo eccesso di allarmismo ha provocato, per esempio, una distorsione nella sua valutazione, una drammatizzazione che non ha certamente giovato al turismo diretto al mare Adriatico.

L'onorevole Righi ha fatto riferimento ad una audizione svoltasi durante la crisi del Golfo ed ha espresso una valutazione non pessimista sui dati forniti in quell'occasione. Pur riconoscendo che nella fase successiva alla guerra si è registrata una ripresa nel settore turistico, non posso fare a meno di sottolineare come l'attuale contingenza non presenti aspetti positivi, tanto che i dati relativi al movimento turistico nel periodo pasquale sono risul-

tati estremamente negativi nel confronto con quelli relativi all'anno precedente. Ciò è stato determinato probabilmente dal fatto che sono ancora avvertiti gli effetti della guerra del Golfo, nonostante la sua cessazione risalga a qualche settimana prima del periodo considerato.

A mio avviso tali effetti si produrranno anche nel corso della prossima estate; si tratta di un dato che ritengo opportuno sottolineare al fine di evitare che tutte le responsabilità del decremento nel settore turistico vengano imputate al petrolio versato nel Mare Tirreno in seguito alle note vicende. Tutti sono portati a dimenticare con facilità le guerre una volta concluse, soprattutto quando non vi sia stato un coinvolgimento « fino al collo »; tuttavia, la guerra nel Golfo ha avuto, ha e avrà effetti negativi sul turismo del nostro paese. Dico questo perché non vorrei che certi fenomeni si drammatizzassero oltre misura ed anche perché si tenga conto che il 1991 sarà un anno inficiato dagli effetti della guerra del Golfo sotto il profilo del movimento turistico che, ripeto, nel 1990 non ha fatto registrare i dati negativi che ci saremmo aspettati; al contrario, nel 1990, pur in presenza di un ulteriore calo delle presenze straniere, ci si è attestati sullo stesso livello dell'anno precedente grazie ad un forte movimento interno.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Tognoli, assicurandogli che la nostra Commissione terrà nel dovuto conto le esigenze indicate e che, rispetto ad esse, è pienamente disponibile a svolgere la parte di sua competenza.

**La seduta termina alle 19,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali alle 21,30.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO